



Il vento di Stockhausen sul Museo per Ustica

Ustica Trent'anni dopo e una sola certezza: ai cittadini di oggi la verità è sempre più preclusa. L'Associazione dei Parenti delle Vittime ce lo ricorda con «Arte. Fiore della Memoria», una rassegna di musica e teatro che prosegue fino al 10 agosto.

Nel Museo per la Memoria di Ustica allestito a Bologna da Christian Boltanski, gli infiniti brandelli ricomposti del relitto del DC9 abbattuto sono un totem apocalittico e urlante contro una falsificazione divenuta ormai regola inesorabile. Alle ore 21 del 27 giugno 1980 nel cielo di Ustica successe qualcosa di tragico, turpe e inammissibile.

Sere fa, nel parco attorno al Mu-

seo, il pubblico aspetta in silenzio, allo scoccare dei trent'anni, l'inizio de «La ventunesima ora»: due concerti ideati dal Festival Angelica con musiche di Karlheniz Stockhausen scelte fra le sue ultime: Paradies cioè la ventunesima delle ventiquattro ore che compongono il ciclo Klang («Suono»); Engel-Prozessionen («Processioni dell'angelo»); Mittwochs-Gruss (Saluto del mercoledì) e, infine, Cosmic Pulses.

Otto colonne di altoparlanti fanno viaggiare nello spazio l'intreccio di questi suoni generati e elettronicamente. Musiche sterminate, telluriche, cosmiche, irritanti, seducenti: sei in balia di questo «vento» sonoro e non sai più dove cominciano e dove finiscono (ma forse è giusto così) fascino tecnologico, spiritualità, istrionismo...

Daria Bonfietti tradisce un sottile imbarazzo nel presentare la prima delle due serate. Per questa nostra nazione neo-analfabeta, dove le ricorrenze civili così spesso si nutrono musicalmente di populismo becero e di feticci televisivi, scegliere Stockhausen come cantore di questa vicenda collettiva suona eterodosso e terribilmente europeo. Ma proprio qui sta il valore: la meditazione, il silenzio interiore che sempre più raramente ci sono concessi e che ormai ritroviamo solo nel lutto, hanno qui la loro eco emotiva, la loro consonanza elettiva: in questa musica «difficile» e ultramondana, cui dal cielo stellato, come un commento involontario e geniale, si uniscono il sibilo e le luci lampeggianti dei jet che, ancora bassi, trasportano altri uomini verso chissà quali luoghi. ●